

Una macabra festa di nozze siciliana

L'inizio di *Carnezzeria*, il nuovo spettacolo della giovane regista siciliana Emma Dante, ha un andamento davvero folgorante: entra dalla platea, illuminata da un faretto mobile, una piccola processione che regge una sposa incinta come un cadavere a un funerale. Sul palco, mentre i tre uomini che la sostenevano si affannano a sistemare gli orpelli della liturgia, le lampadine colorate, la fioriera, il paramento con la croce da issare al soffitto, lei senza sosta si accascia, la sollevano e sviene di nuovo tra folate di musica e un ritmico frastuono di martelli.

Sono gli indizi di un ambiguo rituale, di una festa crudele che ha toni farseschi ma si chiude in un clima sulfureo tra il grottesco e la tragedia. I tre uomini, che sono i fratelli della ragazza, forse anche

legati a lei da rapporti morbosi, le hanno infatti promesso un marito per attirarla in trappola, hanno sciorinato il repertorio dei fiori d'arancio, delle fedie, delle candele per indurla ad abbassare la guardia: alla fine l'onta verrà lavata come sempre si è fatto, lei sarà lasciata sola, inchiodata al suolo attraverso il velo nuziale, e l'immagine conclusiva ce la mostrerà appesa al contrario, vittima di un'ingongra, simbolica impiccagione.

Tra la perentoria apertura e l'epilogo velenoso, la Dante — autrice anche dello scarno ma incalzante canovaccio — costruisce un'azione fatta di poche parole ripetitive e di una gestualità nevrotica, esasperata che mira a inquadrare la personalità dei tre fratelli ricalcando variegate movenze animalesche. I ricordi d'infanzia, la rivisitazione cerimoniale delle fo-

to di famiglia sono i pretesti per evocare le insicurezze, le aggressività, le ossessioni maschiliste degli uomini e la subalternità della donna, eterni emblemi di una terra che cambia i modi di rappresentarsi ma non i fondamenti del proprio pensiero ancestrale.

Feroce, paradossale, il breve spettacolo realizzato dal gruppo Sud Costa Occidentale col Crt di Milano conferma le buone impressioni suscitate da una precedente proposta, *mPalermu*, vincitrice l'anno scorso del Premio Scenario, e ci consegna una regista in crescita ma già dotata di sicuro talento: ricca di un naturale estro visionario, la Dante dimostra di avere assimilato certi segni del tempo, echi e memorie di Kantor, di Nekrosius, e ce li riconsegna filtrati attraverso un'accesa cultura meridionale. (Renato Palazzi)